

UTL CARAVAGGIO

A.A.2022-2023

Confini, frontiere, muri, mappe:
metafore di divisione o premessa
di integrazione? Tra pandemia e
guerra
III lezione

Professor
Andrea Giordano

La Guerra fredda

La matrice strategica di questa fase storica può essere rinvenuta nel famoso *Long Telegram* inviato a Washington nel febbraio 1946 da George Kennan, al tempo incaricato d'affari degli Stati Uniti a Mosca. In esso l'Unione Sovietica è descritta come «una forza politica fanaticamente convinta che con gli Stati Uniti non possa esservi un permanente *modus vivendi*»;

DEPARTMENT OF STATE
INCOMING TELEGRAM

INFORMATION
COPY
ACTION MUST BE ENDORSED
ON ACTION COPY

PEM-K-M
No paraphrase necessary.

8963
Moscow via War

ACTION:EUR
INFO:
S
U
C
A-B
A-C
A-D
SA
SPA
UNO
EUR/X
DC/R

Secretary of State,
Washington.

Dated February 22, 1946
Rec'd 3:52 p.m.

*P
WDL*

511, February 22, 9 p.m.

Answer to Dept's 284, Feb 3 involves questions so intricate, so delicate, so strange to our form of thought, and so important to analysis of our international environment that I cannot compress answers into single brief message without yielding to what I feel would be dangerous degree of over-simplification. I hope, therefore, Dept will bear with me if I submit in answer to this question five parts, subjects of which will be roughly as follows:

- (One) Basic features of post-war Soviet outlook.
- (Two) Background of this outlook.
- (Three) Its projection in practical policy on official level.
- (Four) Its projection on unofficial level.
- (Five) Practical deductions from standpoint of US policy.

I apologize in advance for this burdening of telegraphic channel; but questions involved are of such urgent importance, particularly in view of recent events, that our answers to them, if they deserve attention at all, seem to me to deserve it at once. **HERE FOLLOWS PART ONE: BASIC FEATURES OF POST WAR SOVIET OUTLOOK, AS PUT FORWARD BY OFFICIAL PROPAGANDA MACHINE, ARE AS FOLLOWS:**

(A) USSR still lives in antagonistic "capitalist encirclement" with which in the long run there can be no permanent peaceful coexistence. As stated by Stalin in 1927 to a delegation of American workers:

DECLASSIFIED
E.O. 11652, Sec. 3(E) and 5(D) or (E) "In course
Dept. of State letter, Aug. 10, 1972

~~SECRET~~

472 Russia

Strategia della Guerra fredda

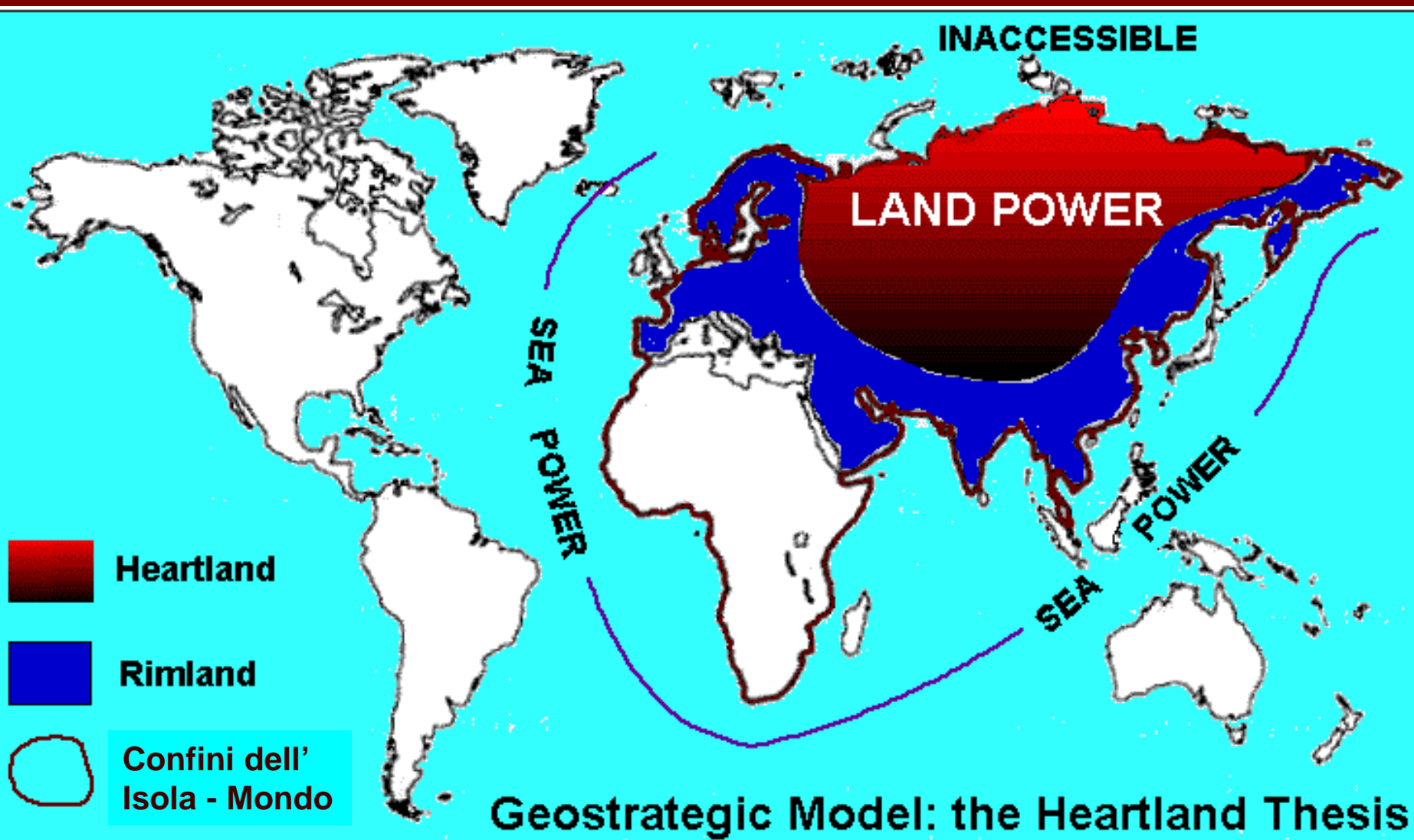
Contenimento

Strategia della Guerra fredda

pertanto, l'unica opzione dell'America era «il fermo e costante contenimento dell'espansionismo russo». *Contenimento* è il concetto tattico-strategico che definirà l'approccio statunitense all'Urss nei decenni successivi e che concorrerà in non trascurabile misura a plasmare la politica estera sovietica di questo periodo.

Strategia della Guerra fredda

Quella prettamente geopolitica ha come posta ultima il controllo della massa continentale euroasiatica, che secondo i canoni della geopolitica classica mackinderiana (da Halford Mackinder) è presupposto del dominio globale.



Strategia della Guerra fredda

La strategia delle due superpotenze si confrontava nella dimensione politico-ideologica; lo scontro tra due sistemi socioeconomici opposti e filosoficamente inconciliabili, era quasi millenaristico.

Strategia della Guerra fredda

Stalin vuole consolidare il controllo sull'Europa centro-orientale, ma senza provocare uno scontro con l'America. Tuttavia interpreta la richiesta occidentale di libere elezioni e l'introduzione (da parte statunitense) del nuovo marco tedesco occidentale come elementi volti a destabilizzare la presenza sovietica a est.

Strategia della Guerra fredda

Nella fase iniziale, che si conclude nel 1953 con la morte di Stalin, è il reciproco timore a dettare le mosse: ognuna delle due parti percepisce l'altra come tendenzialmente aggressiva, in quel campo di battaglia che è l'Europa immediatamente post-bellica. Prevalde l'arrocco, il consolidamento delle «sfere» acquisite nel Vecchio Continente durante la corsa verso Berlino.

Strategia della Guerra fredda

In questo contesto, il blocco di Berlino (1948-49) è interpretato come una controspinta sovietica volta a espellere gli occidentali dalla Germania, oltre che dalla città, mentre la successiva guerra di Corea (1950-53) è vista come il tentativo di espellere gli Stati Uniti dall'Asia continentale.

Strategia della Guerra fredda

Con l'avvento ed il consolidamento di Khruščëv al potere, l'Unione Sovietica passa al contrattacco, cercando di forzare il contenimento americano su tre direttrici:

- 1-aumento della deterrenza militare (soprattutto nucleare),
- 2-sviluppo economico (notoriamente basato sull'industria pesante)
- 3-appoggio alle lotte di liberazione nei paesi che vanno decolonizzandosi.

Strategia della Guerra fredda

*Roll back-
cacciare indietro*



Strategia della Guerra fredda

Alla morte di Stalin, la nuova fase politica americana sembra volgere il confronto in chiave offensiva. L'amministrazione Eisenhower rompe il tabù di un possibile uso dell'arma atomica, mentre il nuovo segretario di Stato John Foster Dulles impegna ufficialmente gli Stati Uniti in una politica di «liberazione» dell'Europa centrale. Più un espediente per la politica USA che una reale volontà di liberare gli stati orientali

“[...] Chi pensa solo all’Europa occidentale e a renderla “inespugnabile” – prescindendo da Vicino, Medio ed Estremo Oriente e Africa – è altrettanto cieco di chi pensa solo agli Stati Uniti e a farcela “ inespugnabile.” Le politiche che non difendono la libertà in Asia sono fatalmente difettose. Come lo difendiamo? Ovviamente, non possiamo costruire una Maginot Line 2 di 20.000 miglia o eguagliare gli eserciti rossi, uomo per uomo, arma per arma e carro armato per carro armato in un determinato momento o posizionare le loro scelte di stato maggiore. Tentare ciò significherebbe vera forza da nessuna parte e bancarotta ovunque. C'è una soluzione e una sola: che il mondo libero sviluppi la volontà e organizzi i mezzi per vendicarsi istantaneamente contro l'aperta aggressione degli eserciti rossi, in modo che, se si verificasse ovunque, potremmo e vorremmo contrattaccare dove fa male, per mezzo della nostra scelta. [...] La liberazione dal giogo di Mosca non avverrà per molto tempo e il coraggio nelle terre vicine non sarà sostenuto, a meno che gli Stati Uniti non rendano pubblicamente noto che vogliono e si aspettano che la liberazione avvenga. La semplice dichiarazione di quel desiderio e aspettativa cambierebbe, in modo elettrizzante, l'umore dei popoli prigionieri. Avrebbe posto nuovi pesanti fardelli sui carcerieri e avrebbe creato nuove opportunità di liberazione. “

J.F.Dulles, A policy of Boldness, (LIFE, 1952)

A questa nuova politica di audacia, Eisenhower e i suoi affiancarono la strategia del *roll-back*. Il comunismo e l'URSS non andavano semplicemente fermati, ma spinti indietro, portando alla liberazione dell'Europa centro-orientale. Il *roll-back* si rivelò rapidamente però per quello che era: uno slogan, un escamotage elettorale, un modo per placare la destra più radicale e per distinguersi da Truman.

Eisenhower e J. F. Dulles proponevano di sostituire il modello dell'NSC-68 /containement Truman/Kennan con una strategia asimmetrica in termini di proporzione tra natura della sfida e portata potenziale dalla risposta. In poche parole, un'azione dell'avversario condotta in un teatro periferico e con strumenti militari convenzionali avrebbe giustificato lo scatenamento di una guerra nucleare. Questa strategia prevedeva la creazione di un sistema difensivo anticomunista capace di dispiegare il massimo dell'efficacia a costi tollerabili: il tutto si basava sulla capacità di dare una risposta immediata e massiccia ad un attacco sovietico, una *massive retaliation*. Ennio Di Nolfo, Storia delle relazioni Internazionali. Dal 1918 ai giorni nostri (Roma-Bari: Laterza, 2008)

Questa strategia, non solo permetteva di abbandonare il costoso modello dell'NSC-68, ma permetteva di raggiungere un secondo obiettivo: la massimizzare i veri elementi di forza degli Stati Uniti. La netta superiorità tecnologica e nucleare statunitense andava esaltata e messa pienamente al servizio del contenimento. L'obiettivo era quello di inibire la spregiudicatezza della controparte, lasciandola nell'incertezza, costringendola sempre a dover considerare l'ipotesi di un attacco nucleare.

Nella strategia del roll-back un ruolo centrale era affidato agli alleati, che dovevano integrare e completare il ruolo statunitense, perché un loro maggiore coinvolgimento nella difesa comune risultava funzionale non solo a bilanciare la superiorità convenzionale sovietica, ma anche a ridurre l'esposizione internazionale degli Stati Uniti, limitando conseguentemente le spese e ad avviare un graduale disimpegno dall'Europa.

Strategia della Guerra fredda

L'avvicendamento Khruščëv-Brežnev nel 1964 non modifica radicalmente questo andamento. Il riarmo sovietico prosegue a ritmo serrato e verso metà anni Settanta l'Armata Rossa è presente (tra gli altri paesi) in Vietnam, Etiopia, Cuba e Yemen, oltre a sostenere attivamente *clientes* in Mozambico e Angola.

Strategia della Guerra fredda

L'enorme sforzo umano e materiale connesso a tale geopolitica contribuirà a quella «sovraesposizione imperiale», cioè a quel dispendio di risorse materiali ed umane, di cui alla lunga farà le spese l'impero sovietico, già gravato dalle inefficienze insite nel suo modello di economia pianificata.

Strategia della Guerra fredda

In questa fase, non mancano tuttavia alcuni gesti distensivi tra Usa e Urss, soprattutto nel campo del controllo degli armamenti, anche se gli USA non amano chi dialoga con i sovietici; ad esempio l'*Ostpolitik* del cancelliere Willy Brandt ammicca nell'ottica di Washington a un compromesso separato con Mosca.

Strategia della Guerra fredda

Come noto, gli eventi tumultuosi del 1989 (crollo del Muro), 1990 (riunificazione tedesca) e 1991 (dissoluzione dell'Urss) giungono inaspettati.

Strategia della Guerra fredda

Le ricostruzioni storiche e geopolitiche tendono a rinvenire due ordini di cause dell'implosione del sistema sovietico:

1-la sovraesposizione strategica dell'Urss

2-la cronica inefficienza economica.

3-L'invasione sovietica dell'Afghanistan (1979) e la contemporanea apertura di Nixon alla Cina concorsero all'indebolimento della posizione geostrategica di Mosca e dunque all'accelerazione degli eventi.

Strategia della Guerra fredda

QUINDI Il crollo del Muro di Berlino lesiona così gravemente le già provate fondamenta dell'impero sovietico che solo due anni più tardi, esattamente il 26 dicembre del 1991, anche l'Urss viene giù.

Strategia della Guerra fredda

i satelliti orientali rispondono con una spinta autonomistica che distrugge il Patto di Varsavia.

La Russia si ritrova ridotta nella sua taglia geografica, privata di oltre 25 milioni di russi diventati «stranieri» oltre i nuovi confini, restando il paese più vasto del mondo, con scarsa popolazione e affamata di sicurezza e autorevolezza.

Strategia della Guerra fredda

il paese vive un decennio (1991-2001) di pesante crisi economica e criminale con spartizione dei tesori sovietici; nella Federazione Russa si respira aria di secessioni, dopo l'invito agli spesso turbolenti soggetti federati a prendere l'indipendenza che si desidera, con ben due guerre necessarie per rimettere in riga la ribelle Cecenia e tenere insieme il paese.

Strategia della Guerra fredda

Gli anni Novanta testimoniano il passaggio malriuscito a un'agognata democrazia e a un'ignota economia di mercato. Preda del disinganno per il nuovo corso «liberale», priva di peso ed autorevolezza sullo scenario internazionale, vessata da una postura imperiale poco amichevole degli USA, sceglie un'ex funzionario sovietico del KGB, il giovane Vladimir Putin, «il piccoletto» come lo scherniva Boris Yeltzin

Strategia della Guerra fredda



Strategia della Guerra fredda

All'inizio del suo mandato il nuovo leader del Cremlino non rinuncia a ricercare una sempre più stretta collaborazione con Washington e con le potenze europee. La postura del gigante russo continua a essere orientata verso occidente, con particolare accento sull'Europa, terminale privilegiato dei flussi energetici con i proventi dei quali la Russia può finalmente uscire dalla crisi e tornare a contare nel mondo.

Strategia della Guerra fredda

Putin riordina il paese anche all'interno, dividendolo in sette distretti che può controllare attraverso uomini di sua fiducia (siloviki) e riportando sotto il controllo statale gran parte delle risorse energetiche

Strategia della Guerra fredda

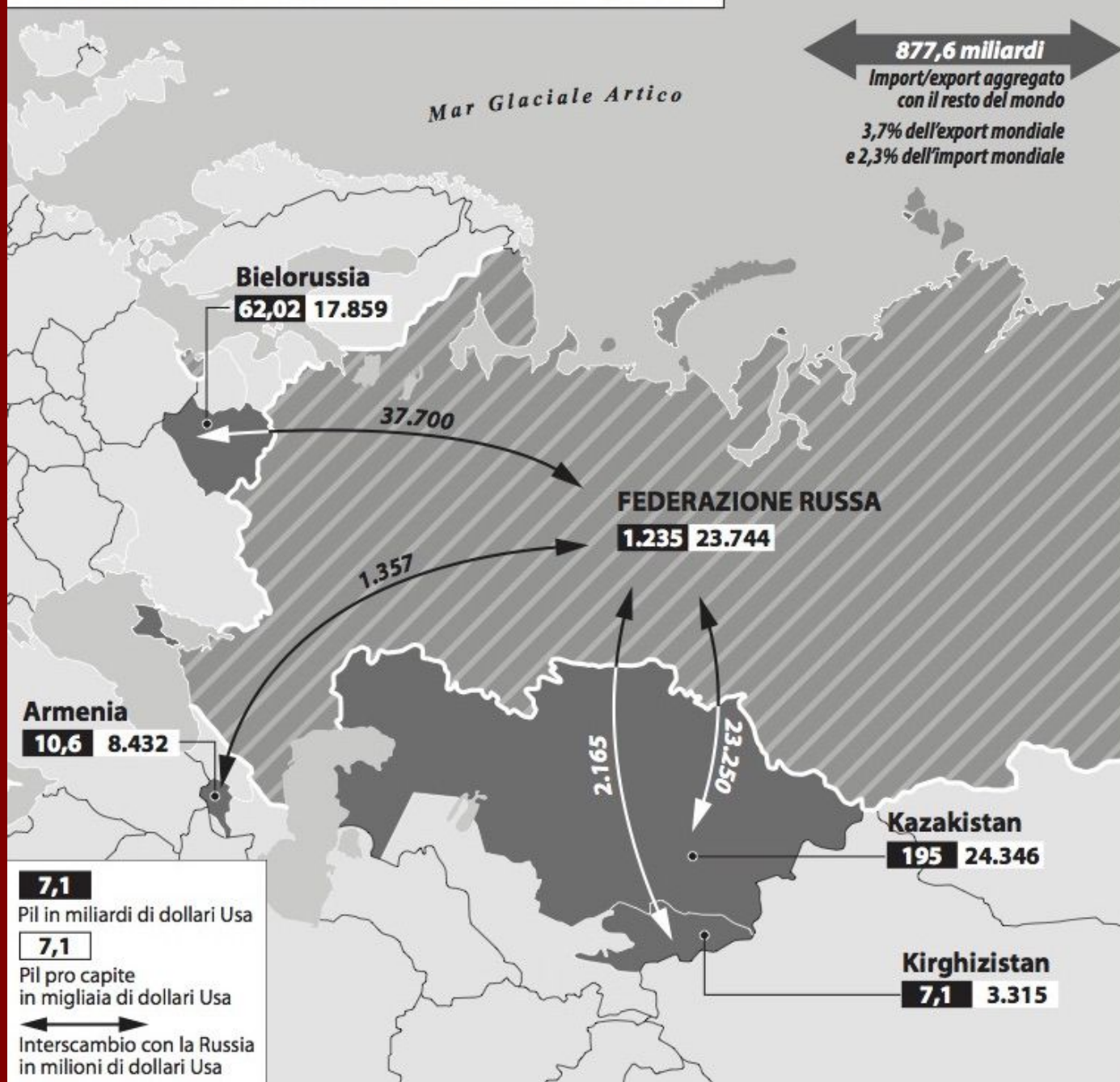
Ma l'alleanza atlantica avanza verso Oriente e frustra l'atavica esigenza di sicurezza russa. (La Russia è facilmente invadibile, data la mancanza, in epoca primaverile estiva, di contrafforti naturali che la prerservino da attacchi.)

Ad uno ad uno gli ex satelliti entrano nel club atlantico

Strategia della Guerra fredda

Putin progetta e realizza poi l'Unione Economica Eurasiatica, meccanismo commerciale e politico a guida russa, che nasce però senza una pedina fondamentale, l'Ucraina.

L'UNIONE EURASIATICA IN CIFRE



Il progetto neo-eurasista



RUSSIA BICEFALA

CORTINA DI FERRO
AREA DELL'URSS

2015 Unione Economica
Eurasiatica (Uee)

Investimenti verso Est

- 1 Export di gas alla Cina
- 2 Rotte polari

Patto di Varsavia

1955-1991

- 1 GERMANIA EST
- 2 POLONIA
- 3 CECOSLOVACCHIA
- 4 UNGHERIA
- 5 ROMANIA
- 6 BULGARIA
- 7 ALBANIA (fino al 1968)

Polo Nord

Mar Glaciale Artico

Circolo Polare Artico

2000

17+1 Distretti russi

- 1 Centrale
- 2 Nord-Occidentale
- 3 Volga
- 4 Meridionale
- 5 Urali
- 6 Siberia
- 7 Estremo Oriente
- 8 Nord Caucaso (2010)

Putin cerca cooperazione con Bruxelles e Washington (2000-2006)

2006-2012 avvio svolta verso Est



Strategia della Guerra fredda

Nel 2013 la cacciata del leader filorusso Janukovyč, coglie Putin quasi di sorpresa.

Strategia della Guerra fredda

Il suo alleato slavo più prossimo si divincola dall'abbraccio del Cremlino e sceglie l'Occidente. A Mosca non resta che (ri)prendersi la Crimea e foraggiare le truppe separatiste nel Donbas impegnate in un conflitto con l'esercito ucraino, ancora in atto, nel tentativo estremo di evitare al vecchio amico di finire nelle schiere atlantiche. Ma tutta questa è la storia dell'oggi

Strategia della Guerra fredda

Putin impegna la Russia su teatri in cui era assente da decenni: un esempio su tutti il sostegno al leader siriano Assad, che frutta il recupero di due basi militari essenziali in proiezione mediterranea.

Strategia della Guerra fredda

Da ultimo la tensione con l'Occidente spinge la Russia a intrecciare un'intesa, ancora in divenire, con l'altro gigante eurasiatico, la Cina di Xi Jinping impegnata a realizzare le sue vie della seta in direzione Europa. Energia, investimenti e questioni militari (dagli armamenti alle esercitazioni) gli ingredienti per tenere insieme la singolare coalizione, unita dall'interesse comune contro il comune nemico statunitense.

Strategia della Guerra fredda

carte

L'EUROPA DELLA GUERRA FREDDA





fine